

La Bibbia di Gerusalemme

Nuovo Testamento

Atti degli Apostoli

1

¹Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio ²fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

³Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. ⁴Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me: ⁵Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".

⁶Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?".

⁷Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ⁸ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".

⁹Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. ¹⁰E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: ¹¹"Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

¹²Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. ¹³Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelòta e Giuda di Giacomo. ¹⁴Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui.

¹⁵In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli (il numero delle persone radunate era circa centoventi) e disse:

¹⁶"Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù. ¹⁷Egli era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. ¹⁸Giuda comprò un pezzo di terra con i proventi del suo delitto e poi precipitando in avanti si squarciò in mezzo e si sparsero fuori tutte le sue viscere. ¹⁹La cosa è divenuta così nota a tutti gli abitanti di Gerusalemme, che quel terreno è stato chiamato nella loro lingua Akeldamà, cioè Campo di sangue. ²⁰Infatti sta scritto nel libro dei Salmi:

La sua dimora diventi deserta, e nessuno vi abiti,

e:

il suo incarico lo prenda un altro.

²¹Bisogna dunque che tra coloro che ci furono compagni per tutto il tempo in cui il Signore Gesù ha vissuto in mezzo a noi, ²²incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione".

²³Ne furono proposti due, Giuseppe detto Barsabba, che era soprannominato Giusto, e Mattia. ²⁴Allora essi pregarono dicendo: "Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostraci quale di questi due hai designato ²⁵a prendere il posto in questo ministero e apostolato che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto da lui scelto". ²⁶Gettarono quindi le sorti su di loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

2

¹Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ⁴ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

⁵Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. ⁷Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? ⁸E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, ¹¹Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio". ¹²Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: "Che significa questo?". ¹³Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di mosto".

¹⁴Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: ¹⁵Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. ¹⁶Accade invece quello che predisse il profeta Gioèle:

¹⁷Negli ultimi giorni, dice il Signore,

Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;

i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,

i vostri giovani avranno visioni

e i vostri anziani faranno dei sogni.

¹⁸*E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno.*

¹⁹*Farò prodigi in alto nel cielo
e segni in basso sulla terra,*

sangue, fuoco e nuvole di fumo.

²⁰*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e splendido.*

²¹*Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

²²Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, ²³dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. ²⁴Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. ²⁵Dice infatti Davide a suo riguardo:

*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli.*

²⁶*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua;
ed anche la mia carne riposerà nella speranza,*

²⁷*perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi,
né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.*

²⁸*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,
mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

²⁹Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. ³⁰Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, ³¹previde la risurrezione di Cristo e ne parlò:

*questi non fu abbandonato negli inferi,
né la sua carne vide corruzione.*

³²Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. ³³Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.

³⁴Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice:

*Disse il Signore al mio Signore:
siedi alla mia destra,*

³⁵*finché io ponga i tuoi nemici
come sgabello ai tuoi piedi.*

³⁶Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!".

³⁷All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: "Che cosa dobbiamo fare, fratelli?". ³⁸E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. ³⁹Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". ⁴⁰Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: "Salvatevi da questa generazione perversa". ⁴¹Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

⁴²Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

⁴⁸Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

3

¹Un giorno Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera verso le tre del pomeriggio. ²Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita e lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta "Bella" a chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. ³Questi, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, domandò loro l'elemosina. ⁴Allora Pietro fissò lo sguardo su di lui insieme a Giovanni e disse: "Guarda verso di noi". ⁵Ed egli si volse verso di loro, aspettandosi di ricevere qualche cosa. ⁶Ma Pietro gli disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!". ⁷E, presolo per la mano destra, lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono ⁸e balzato in piedi camminava; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. ⁹Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio ¹⁰e riconoscevano che era quello che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio ed erano meravigliati e stupiti per quello che gli era accaduto.

¹¹Ment'egli si teneva accanto a Pietro e Giovanni, tutto il popolo fu di sé per lo stupore accorse verso di loro al portico detto di Salomone. ¹²Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: "Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e

continue a fissarci come se per nostro potere e nostra pietà avessimo fatto camminare quest'uomo? ¹³*Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; ¹⁴voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino ¹⁵e avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni. ¹⁶Proprio per la fede riposta in lui il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede in lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*

¹⁷Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, così come i vostri capi; ¹⁸Dio però ha adempiuto così ciò che aveva annunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo sarebbe morto. ¹⁹Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati ²⁰e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. ²¹Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti. ²²Mosè infatti disse: *Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. ²³E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. ²⁴Tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunziarono questi giorni.*

²⁵Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le famiglie della terra. ²⁶Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità".*

4

¹Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, ²irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. ³Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera. ⁴Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

⁵Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, ⁶il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: "Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?". ⁸Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, ¹⁰la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo. ¹¹Questo Gesù è *la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo.*

¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati".

¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; ¹⁴quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: ¹⁶"Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. ¹⁷Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui". ¹⁸E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù. ¹⁹Ma Pietro e Giovanni replicarono: "Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; ²⁰noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato".

²¹Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. ²²L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

²³Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani.

²⁴All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: "Signore, tu che *hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, ²⁵tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:*

Perché si agitarono le genti

e i popoli tramaron cose vane?

²⁶*Si sollevarono i re della terra*

e i principi si radunarono insieme,

contro il Signore e contro il suo Cristo;

²⁷davvero in questa città *si radunarono* insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele, ²⁸per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse. ²⁹Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola. ³⁰Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù".

³¹Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

³²La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. ³³Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. ³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso,

perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto³⁵ e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

³⁶Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, ³⁷che era padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò l'importo deponendolo ai piedi degli apostoli.

5

¹Un uomo di nome Anania con la moglie Saffira vendette un suo podere²e, tenuta per sé una parte dell'importo d'accordo con la moglie, consegnò l'altra parte deponendola ai piedi degli apostoli. ³Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? ⁴Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e, anche venduto, il ricavato non era sempre a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest'azione? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio". ⁵All'udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. E un timore grande prese tutti quelli che ascoltavano. ⁶Si alzarono allora i più giovani e, avvolto in un lenzuolo, lo portarono fuori e lo seppellirono.

⁷Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò anche sua moglie, ignara dell'accaduto. ⁸Pietro le chiese: "Dimmi: avete venduto il campo a tal prezzo?". Ed essa: "Sì, a tanto". ⁹Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te".

¹⁰D'improvviso cadde ai piedi di Pietro e spirò. Quando i giovani entrarono, la trovarono morta e, portatala fuori, la seppellirono accanto a suo marito. ¹¹E un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in quanti venivano a sapere queste cose.

¹²Molti miracoli e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli. Tutti erano soliti stare insieme nel portico di Salomone; ¹³degli altri, nessuno osava associarsi a loro, ma il popolo li esaltava. ¹⁴Intanto andava aumentando il numero degli uomini e delle donne che credevano nel Signore ¹⁵fino al punto che portavano gli ammalati nelle piazze, ponendoli su lettucci e giacigli, perché, quando Pietro passava, anche solo la sua ombra coprisse qualcuno di loro.

¹⁶Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorrevà, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi e tutti venivano guariti.

¹⁷Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, ¹⁸e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica. ¹⁹Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse: ²⁰"Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita".

²¹Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare.

Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione. ²²Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire: ²³"Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarrato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno". ²⁴Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo, ²⁵quando arrivò un tale ad annunziare: "Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo".

²⁶Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo. ²⁷Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo: ²⁸"Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo". ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. ³¹Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui". ³³All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.

³⁴Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamalièle, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati, ³⁵disse: "Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini. ³⁶Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla. ³⁷Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi. ³⁸Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ³⁹ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!".

⁴⁰Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù. ⁴²E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

6

¹In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. ²Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: "Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. ³Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico. ⁴Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola". ⁵Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiòchia. ⁶Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

⁷Intanto la parola di Dio si diffondeva e si moltiplicava grandemente il numero dei discepoli a Gerusalemme; anche un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede.

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di forza, faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo. ⁹Sorsero allora alcuni della sinagoga detta dei "liberti" comprendente anche i Cirenei, gli Alessandrini e altri della Cilicia e dell'Asia, a disputare con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza ispirata con cui egli parlava. ¹¹Perciò sobillarono alcuni che dissero: "Lo abbiamo udito pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio". ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo trascinarono davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge. ¹⁴Lo abbiamo udito dichiarare che Gesù il Nazareno distruggerà questo luogo e sovvertirà i costumi tramandatici da Mosè".

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

7

¹Gli disse allora il sommo sacerdote: "Queste cose stanno proprio così?". ²Ed egli rispose: "Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, ³e gli disse: *Esci dalla tua terra e dalla tua gente e va' nella terra che io ti indicherò.* ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, ⁵ma non gli diede alcuna proprietà in esso, *neppure quanto l'orma di un piede*, ma gli promise *di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui*, sebbene non avesse ancora figli. ⁶Poi Dio parlò così: *La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni.* ⁷*Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia*, disse Dio: *dopo potranno uscire e mi adoreranno* in questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e *lo circoncise l'ottavo giorno* e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, *gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui* ¹⁰e lo liberò da tutte le sue afflizioni e *gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa.* ¹¹*Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan* e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²*Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano*, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe *si fece riconoscere dai suoi fratelli* e fu nota al faraone la sua origine. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, *settantacinque persone in tutto.* ¹⁵E Giacobbe *si recò in Egitto, e qui egli morì* come anche i nostri padri; ¹⁶*essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem.*

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo *crebbe e si moltiplicò* in Egitto, ¹⁸*finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe.* ¹⁹Questi, *adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguì* i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non *sopravvivessero.* ²⁰In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; *egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna*, poi, ²¹essendo stato esposto, *lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio.* ²²Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere. ²³Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai *suoi fratelli, i figli di Israele,* ²⁴e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, *uccidendo l'Egiziano.* ²⁵Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: *Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro?* ²⁷Ma *quello che maltrattava il vicino* lo respinse, dicendo: *Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi?* ²⁸*Vuoi forse uccidermi, come hai ucciso ieri l'Egiziano?* ²⁹*Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian*, dove ebbe due figli.

³⁰Passati quarant'anni, *gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente.*

³¹Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: ³²*Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe.* Esterrefatto, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: *Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa.* ³⁴*Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto.* ³⁵Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: *Chi ti ha nominato capo e giudice?*, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo *miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni.* ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: *Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me.* ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e *si volsero in cuor loro verso l'Egitto,* ⁴⁰dicendo ad Aronne: *Fa' per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto.* ⁴¹E in quei giorni *fabbricarono un vitello e offrirono sacrifici all'idolo* e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'*esercito del cielo*, come è scritto nel libro dei Profeti:

⁴³*Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? Avete preso con voi la tenda di Mòloch, e la stella del dio Refàn, simulacri che vi siete fabbricati per adorarli! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

⁴⁴I nostri padri avevano nel deserto *la tenda della testimonianza*, come aveva ordinato colui che *disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto*. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella *conquista dei popoli* che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò *di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe*; ⁴⁷Salomone poi *gli edificò una casa*. ⁴⁸Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta:

⁴⁹*Il cielo è il mio trono*

e la terra sgabello per i miei piedi.

Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore,

o quale sarà il luogo del mio riposo?

⁵⁰*Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?*

⁵¹*O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie*, voi sempre *opponete resistenza allo Spirito Santo*; come i vostri padri, così anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; ⁵³voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata".

⁵⁴All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

⁵⁵Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra ⁵⁶e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio". ⁵⁷Proruppero allora in grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito". ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò forte: "Signore, non imputar loro questo peccato". Detto questo, morì.

8

¹Saulo era fra coloro che approvarono la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e della Samaria.

²Persone pie seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. ³Saulo intanto infuriava contro la Chiesa ed entrando nelle case prendeva uomini e donne e li faceva mettere in prigione.

⁴Quelli però che erano stati dispersi andavano per il paese e diffondevano la parola di Dio.

⁵Filippo, sceso in una città della Samaria, cominciò a predicare loro il Cristo. ⁶E le folle prestavano ascolto unanimi alle parole di Filippo sentendolo parlare e vedendo i miracoli che egli compiva. ⁷Da molti indemoniati uscivano spiriti immondi, emettendo alte grida e molti paralitici e storpi furono risanati. ⁸E vi fu grande gioia in quella città.

⁹V'era da tempo in città un tale di nome Simone, dedito alla magia, il quale mandava in visibilio la popolazione di Samaria, spacciandosi per un gran personaggio. ¹⁰A lui aderivano tutti, piccoli e grandi, esclamando: "Questi è la potenza di Dio, quella che è chiamata Grande". ¹¹Gli davano ascolto, perché per molto tempo li aveva fatti strabiliare con le sue magie. ¹²Ma quando cominciarono a credere a Filippo, che recava la buona novella del regno di Dio e del nome di Gesù Cristo, uomini e donne si facevano battezzare. ¹³Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano.

¹⁴Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e vi inviarono Pietro e Giovanni.

¹⁵Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; ¹⁶non era infatti ancora sceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

¹⁸Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro

¹⁹dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo". ²⁰Ma Pietro gli rispose: "Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio. ²¹Non v'è parte né sorte alcuna per te in questa cosa, perché *il tuo cuore non è retto davanti a Dio*. ²²Pentiti dunque di questa tua iniquità e prega il Signore che ti sia perdonato questo pensiero. ²³Ti vedo infatti chiuso *in fiele amaro e in lacci d'iniquità*". ²⁴Rispose Simone: "Pregate voi per me il Signore, perché non mi accada nulla di ciò che avete detto".

²⁵Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria.

²⁶Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: "Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, un eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti, e raggiungi quel carro". ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?".

³¹Quegli rispose: "E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo:

Come una pecora fu condotto al macello

e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa,

così egli non apre la sua bocca.

³³*Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato,*

ma la sua posterità chi potrà mai descriverla?

Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.

³⁴E rivoltosi a Filippo l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". ³⁵Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: "Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?". ³⁷. ³⁸Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. ⁴⁰Quanto a Filippo, si trovò ad Azoto e, proseguendo, predicava il vangelo a tutte le città, finché giunse a Cesarèa.

9

¹Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote ²e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. ³E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo ⁴e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?". ⁵Rispose: "Chi sei, o Signore?". E la voce: "Io sono Gesù, che tu perseguiti! ⁶Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare". ⁷Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. ⁸Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

¹⁰Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: "Anania!". Rispose: "Eccomi, Signore!". ¹¹E il Signore a lui: "Su, va' sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, ¹²e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista". ¹³Rispose Anania: "Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. ¹⁴Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome". ¹⁵Ma il Signore disse: "Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; ¹⁶e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome". ¹⁷Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo". ¹⁸E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, ¹⁹poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, ²⁰e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. ²¹E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: "Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?". ²²Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. ²³Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; ²⁴ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; ²⁵ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

²⁶Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. ²⁷Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. ²⁸Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore ²⁹e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. ³⁰Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

³¹La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo.

³²E avvenne che mentre Pietro andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che dimoravano a Lidda. ³³Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su un lettuccio ed era paralitico. ³⁴Pietro gli disse: "Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto". E subito si alzò. ³⁵Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

³⁶A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità, nome che significa "Gazzella", la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. ³⁷Proprio in quei giorni si ammalò e morì. La lavarono e la deposero in una stanza al piano superiore. ³⁸E poiché Lidda era vicina a Giaffa i discepoli, udito che Pietro si trovava là, mandarono due uomini ad invitarlo: "Vieni subito da noi!". ³⁹E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. ⁴⁰Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi rivolto alla salma disse: "Tabità, alzati!". Ed essa aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. ⁴¹Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i credenti e le vedove, e la presentò loro viva.

⁴²La cosa si riseppe in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. ⁴³Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone conciatore.

10

¹C'era in Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte Italica, ²uomo pio e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. ³Un giorno verso le tre del pomeriggio vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: "Cornelio!". ⁴Egli lo guardò e preso da timore

disse: "Che c'è, Signore?". Gli rispose: "Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite, in tua memoria, innanzi a Dio.

⁵E ora manda degli uomini a Giaffa e fa' venire un certo Simone detto anche Pietro. ⁶Egli è ospite presso un tal Simone conciatore, la cui casa è sulla riva del mare". ⁷Quando l'angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un pio soldato fra i suoi attendenti e, ⁸spiegata loro ogni cosa, li mandò a Giaffa.

⁹Il giorno dopo, mentre essi erano per via e si avvicinavano alla città, Pietro salì verso mezzogiorno sulla terrazza a pregare. ¹⁰Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi. ¹¹Vide il cielo aperto e un oggetto che discendeva come una tovaglia grande, calata a terra per i quattro capi. ¹²In essa c'era ogni sorta di quadrupedi e rettili della terra e uccelli del cielo. ¹³Allora risuonò una voce che gli diceva: "Alzati, Pietro, uccidi e mangia!". ¹⁴Ma Pietro rispose: "No davvero, Signore, poiché io non ho mai mangiato nulla di profano e di immondo".

¹⁵E la voce di nuovo a lui: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano". ¹⁶Questo accadde per tre volte; poi d'un tratto quell'oggetto fu risollevato al cielo. ¹⁷Mentre Pietro si domandava perplesso tra sé e sé che cosa significasse ciò che aveva visto, gli uomini inviati da Cornelio, dopo aver domandato della casa di Simone, si fermarono all'ingresso. ¹⁸Chiamarono e chiesero se Simone, detto anche Pietro, alloggiava colà. ¹⁹Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano; ²⁰alzati, scendi e va' con loro senza esitazione, perché io li ho mandati". ²¹Pietro scese incontro agli uomini e disse: "Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?". ²²Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli".

²³Pietro allora li fece entrare e li ospitò.

Il giorno seguente si mise in viaggio con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. ²⁴Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli ed aveva invitato i congiunti e gli amici intimi. ²⁵Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio andandogli incontro si gettò ai suoi piedi per adorarlo. ²⁶Ma Pietro lo rialzò, dicendo: "Alzati: anch'io sono un uomo!". ²⁷Poi, continuando a conversare con lui, entrò e trovate riunite molte persone disse loro: ²⁸"Voi sapete che non è lecito per un Giudeo unirsi o incontrarsi con persone di altra razza; ma Dio mi ha mostrato che non si deve dire profano o immondo nessun uomo. ²⁹Per questo sono venuto senza esitare quando mi avete mandato a chiamare. Vorrei dunque chiedere: per quale ragione mi avete fatto venire?". ³⁰Cornelio allora rispose: "Quattro giorni or sono, verso quest'ora, stavo recitando la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste ³¹e mi disse: Cornelio, sono state esaudite le tue preghiere e ricordate le tue elemosine davanti a Dio.

³²Manda dunque a Giaffa e fa' venire Simone chiamato anche Pietro; egli è ospite nella casa di Simone il conciatore, vicino al mare. ³³Subito ho mandato a cercarti e tu hai fatto bene a venire. Ora dunque tutti noi, al cospetto di Dio, siamo qui riuniti per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato".

³⁴Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che *Dio non fa preferenze di persone*, ³⁵ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto. ³⁶Questa è *la parola che egli ha inviato* ai figli d'Israele, *recando la buona novella* della pace, per mezzo di Gesù Cristo, che è il Signore di tutti. ³⁷Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come *Dio consacrò in Spirito Santo* e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. ⁴³Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome".

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso.

⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare lingue e glorificare Dio. ⁴⁷Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?". ⁴⁸E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni.

11

¹Gli apostoli e i fratelli che stavano nella Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio.

²E quando Pietro salì a Gerusalemme, i circoncisi lo rimproveravano dicendo: ³"Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!".

⁴Allora Pietro raccontò per ordine come erano andate le cose, dicendo: ⁵"Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e vidi in estasi una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me. ⁶Fissandolo con attenzione, vidi in esso quadrupedi, fiere e rettili della terra e uccelli del cielo. ⁷E sentii una voce che mi diceva: Pietro, àlzati, uccidi e mangia! ⁸Risposi: Non sia mai, Signore, poiché nulla di profano e di immondo è entrato mai nella mia bocca. ⁹Ribattè nuovamente la voce dal cielo: Quello che Dio ha purificato, tu non considerarlo profano. ¹⁰Questo avvenne per tre volte e poi tutto fu risollevato di nuovo nel cielo. ¹¹Ed ecco, in quell'istante, tre uomini giunsero alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. ¹²Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³Egli ci raccontò che aveva visto un angelo presentarsi in casa sua e dirgli: Manda a Giaffa e fa' venire Simone detto anche Pietro; ¹⁴egli ti dirà parole per mezzo delle quali sarai salvato tu e tutta la tua famiglia. ¹⁵Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi. ¹⁶Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: *Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo*. ¹⁷Se dunque Dio ha dato a loro lo

stesso dono che a noi per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?".

¹⁸All'udir questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: "Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!".

¹⁹Intanto quelli che erano stati dispersi dopo la persecuzione scoppiata al tempo di Stefano, erano arrivati fin nella Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non predicavano la parola a nessuno fuorché ai Giudei. ²⁰Ma alcuni fra loro, cittadini di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, predicando la buona novella del Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con loro e così un gran numero credette e si convertì al Signore. ²²La notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, la quale mandò Bàrnaba ad Antiòchia.

²³Quando questi giunse e vide la grazia del Signore, si rallegrò e, ²⁴da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore.

²⁵Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo e trovarlo lo condusse ad Antiòchia. ²⁶Rimasero insieme un anno intero in quella comunità e istruirono molta gente; ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati Cristiani.

²⁷In questo tempo alcuni profeti scesero ad Antiòchia da Gerusalemme. ²⁸E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. ²⁹Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; ³⁰questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Bàrnaba e Saulo.

12

¹In quel tempo il re Erode cominciò a perseguire alcuni membri della Chiesa ²e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³Vedendo che questo era gradito ai Giudei, decise di arrestare anche Pietro. Erano quelli i giorni degli Azzimi. ⁴Fattolo catturare, lo gettò in prigione, consegnandolo in custodia a quattro picchetti di quattro soldati ciascuno, col proposito di farlo comparire davanti al popolo dopo la Pasqua. ⁵Pietro dunque era tenuto in prigione, mentre una preghiera saliva incessantemente a Dio dalla Chiesa per lui. ⁶E in quella notte, quando poi Erode stava per farlo comparire davanti al popolo, Pietro piantonato da due soldati e legato con due catene stava dormendo, mentre davanti alla porta le sentinelle custodivano il carcere. ⁷Ed ecco gli si presentò un angelo del Signore e una luce sfolgorò nella cella. Egli toccò il fianco di Pietro, lo destò e disse: "Alzati, in fretta!". E le catene gli caddero dalle mani. ⁸E l'angelo a lui: "Mettiti la cintura e legati i sandali". Ecosì fece. L'angelo disse: "Avvolgiti il mantello, e seguimi!".

⁹Pietro uscì e prese a seguirlo, ma non si era ancora accorto che era realtà ciò che stava succedendo per opera dell'angelo: credeva infatti di avere una visione.

¹⁰Essi oltrepassarono la prima guardia e la seconda e arrivarono alla porta di ferro che conduce in città: la porta si aprì da sé davanti a loro. Uscirono, percorsero una strada e a un tratto l'angelo si dileguò da lui. ¹¹Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei". ¹²Dopo aver riflettuto, si recò alla casa di Maria, madre di Giovanni detto anche Marco, dove si trovava un buon numero di persone raccolte in preghiera. ¹³Appena ebbe bussato alla porta esterna, una fanciulla di nome Rode si avvicinò per sentire chi era. ¹⁴Riconosciuta la voce di Pietro, per la gioia non aprì la porta, ma corse ad annunciare che fuori c'era Pietro. ¹⁵"Tu vaneggi!" le dissero. Ma essa insisteva che la cosa stava così. E quelli dicevano: "È l'angelo di Pietro". ¹⁶Questi intanto continuava a bussare e quando aprirono la porta e lo videro, rimasero stupefatti. ¹⁷Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo.

¹⁸Fattosi giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare accuratamente, ma non essendo riuscito a trovarlo, fece processare i soldati e ordinò che fossero messi a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

²⁰Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re.

²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²Il popolo acclamava: "Parola di un dio e non di un uomo!". ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e roso, dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Saulo poi, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme prendendo con loro Giovanni, detto anche Marco.

13

¹C'erano nella comunità di Antiòchia profeti e dottori: Bàrnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati". ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. ⁵Giunti a Salamina cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. ⁶Attraversata tutta l'isola fino a Pafò, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, ⁷al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. ⁸Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. ⁹Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: ¹⁰"O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di

sconvolgere le vie diritte del Signore? ¹¹Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole". Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. ¹²Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore.

¹³Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. ¹⁴Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. ¹⁵Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: "Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!".

¹⁶Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: "Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. ¹⁷Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. ¹⁸Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, ¹⁹distrusse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, ²⁰per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele. ²¹Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni. ²²E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: *Ho trovato Davide*, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri.

²³Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. ²⁴Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. ²⁵Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

²⁶Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. ²⁷Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; ²⁸e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. ²⁹Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. ³⁰Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ³¹ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo.

³²E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, ³³poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.

³⁴E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: *Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure.*

³⁵Per questo anche in un altro luogo dice: *Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione.*

³⁶Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. ³⁷Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. ³⁸Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunziata la remissione dei peccati ³⁹e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. ⁴⁰Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti:

⁴¹*Mirate, beffardi, stupite e nascondetevi, poiché un'opera io compio ai vostri giorni, un'opera che non credereste, se vi fosse raccontata!"*

⁴²E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. ⁴³Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore:

Io ti ho posto come luce per le genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra".

⁴⁸Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. ⁴⁹La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li scacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio, ⁵²mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14

¹Anche ad Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti. ²Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli.

³Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla

predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. ⁴E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli. ⁵Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli, ⁶essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe e nei dintorni, ⁷e là continuavano a predicare il vangelo.

⁸C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. ⁹Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, ¹⁰disse a gran voce: "Alzati diritto in piedi!". Egli fece un balzo e si mise a camminare. ¹¹La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: "Gli dèi sono scesi tra di noi in figura umana!". ¹²E chiamavano Bàrnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente.

¹³Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. ¹⁴Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: ¹⁵"Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente *che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano.*

¹⁶Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ¹⁷ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori". ¹⁸E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

¹⁹Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. ²⁰Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

²¹Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, ²²rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. ²³Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²⁴Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia ²⁵e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; ²⁶di qui fecero vela per Antiòchia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto.

²⁷Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. ²⁸E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

15

¹Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: "Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi".

²Poiché Paolo e Bàrnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

⁵Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circoncidarli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.

⁶Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. ⁷Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse:

"Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ⁸E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. ¹⁰Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro".

¹²Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

¹³Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: ¹⁴"Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. ¹⁵Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶*Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di*

Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,

¹⁷*perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,*

¹⁸*dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità.*

¹⁹Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ²⁰ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe".

²²Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³E consegnarono loro la seguente lettera: "Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. ²⁸Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene".

³⁰Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiòchia e riunita la comunità consegnarono la lettera. ³¹Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. ³²Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono. ³³Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. ³⁴³⁵Paolo invece e Bàrnaba rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

³⁶Dopo alcuni giorni Paolo disse a Bàrnaba: "Ritorniamo a far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali abbiamo annunziato la parola del Signore, per vedere come stanno". ³⁷Bàrnaba voleva prendere insieme anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro nella Panfilia e non aveva voluto partecipare alla loro opera. ³⁹Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro; Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, raccomandato dai fratelli alla grazia del Signore.

⁴¹E attraversando la Siria e la Cilicia, dava nuova forza alle comunità.

16

¹Paolo si recò a Derbe e a Listra. C'era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco; ²egli era assai stimato dai fratelli di Listra e di Iconio. ³Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circondare per riguardo ai Giudei che si trovavano in quelle regioni; tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

⁴Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. ⁵Le comunità intanto si andavano fortificando nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

⁶Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. ⁷Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro;

⁸così, attraversata la Misia, discesero a Tròade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci!". ¹⁰Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.

¹¹Salpati da Tròade, facemmo vela verso Samotràcia e il giorno dopo verso Neàpoli e ¹²di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni; ¹³il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera, e sedutici rivolgevamo la parola alle donne colà riunite.

¹⁴C'era ad ascoltare anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. ¹⁵Dopo esser stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò: "Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa". E ci costrinse ad accettare.

¹⁶Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina. ¹⁷Essa seguiva Paolo e noi gridando: "Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza". ¹⁸Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante. ¹⁹Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città; ²⁰presentandoli ai magistrati dissero: "Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei ²¹e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare". ²²La folla allora insorse contro di loro, mentre i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e dopo averli caricati di colpi, li gettarono in prigione e ordinarono al carceriere di far buona guardia.

²⁴Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella cella più interna della prigione e strinse i loro piedi nei ceppi.

²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli.

²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò forte: "Non farti del male, siamo tutti qui". ²⁹Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse: "Signori, cosa devo fare per esser salvato?". ³¹Risposero: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia". ³²E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

³⁵Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: "Libera quegli uomini!". ³⁶Il carceriere annunziò a Paolo questo messaggio: "I magistrati hanno ordinato di lasciarvi andare! Potete dunque uscire e andarcene in pace". ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: "Ci hanno percorso in pubblico e senza processo, sebbene siamo cittadini romani, e ci hanno gettati in prigione; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano di persona a condurci fuori!". ³⁸E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All'udire che erano cittadini romani, si spaventarono; ³⁹vennero e si scusarono con

loro; poi li fecero uscire e li pregarono di partire dalla città. ⁴⁰Usciti dalla prigione, si recarono a casa di Lidia dove, incontrati i fratelli, li esortarono e poi partirono.

17

¹Seguendo la via di Anfipoli e Apollonia, giunsero a Tessalonica, dove c'era una sinagoga dei Giudei. ²Come era sua consuetudine Paolo vi andò e per tre sabati discusse con loro sulla base delle Scritture, ³spiegandole e dimostrando che il Cristo doveva morire e risuscitare dai morti; il Cristo, diceva, è quel Gesù che io vi annuncio. ⁴Alcuni di loro furono convinti e aderirono a Paolo e a Sila, come anche un buon numero di Greci credenti in Dio e non poche donne della nobiltà. ⁵Ma i Giudei, ingelositi, trassero dalla loro parte alcuni pessimi individui di piazza e, radunata gente, mettevano in subbuglio la città. Presentatisi alla casa di Giàsone, cercavano Paolo e Sila per condurli davanti al popolo. ⁶Ma non avendoli trovati, trascinarono Giàsone e alcuni fratelli dai capi della città gridando: "Quei tali che mettono il mondo in agitazione sono anche qui e Giàsone li ha ospitati. ⁷Tutti costoro vanno contro i decreti dell'imperatore, affermando che c'è un altro re, Gesù". ⁸Così misero in agitazione la popolazione e i capi della città che udivano queste cose; ⁹tuttavia, dopo avere ottenuto una cauzione da Giàsone e dagli altri, li rilasciarono.

¹⁰Ma i fratelli subito, durante la notte, fecero partire Paolo e Sila verso Berèa. Giunti colà entrarono nella sinagoga dei Giudei. ¹¹Questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica ed accolsero la parola con grande entusiasmo, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano davvero così. ¹²Molti di loro credettero e anche alcune donne greche della nobiltà e non pochi uomini. ¹³Ma quando i Giudei di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata da Paolo la parola di Dio, andarono anche colà ad agitare e sobillare il popolo. ¹⁴Allora i fratelli fecero partire subito Paolo per la strada verso il mare, mentre Sila e Timòteo rimasero in città. ¹⁵Quelli che scortavano Paolo lo accompagnarono fino ad Atene e se ne ripartirono con l'ordine per Sila e Timòteo di raggiungerlo al più presto.

¹⁶Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. ¹⁷Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. ¹⁸Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: "Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?". E altri: "Sembra essere un annunziatore di divinità straniera"; poiché annunciava Gesù e la risurrezione. ¹⁹Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: "Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? ²⁰Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta". ²¹Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse:

"Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dèi. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorate senza conoscere, io ve lo annuncio. ²⁴*Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene*, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo.

²⁹Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti".

³²Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: "Ti sentiremo su questo un'altra volta". ³³Così Paolo uscì da quella riunione. ³⁴Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

18

¹Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. ²Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro ³e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. ⁴Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

⁵Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. ⁶Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani". ⁷E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. ⁸Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.

⁹E una notte in visione il Signore disse a Paolo: "Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, ¹⁰*perché io sono con te* e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città". ¹¹Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

¹²Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³"Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge". ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: "Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei,

come di ragione. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende". ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

¹⁸Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto. ¹⁹Giunsero a Èfeso, dove lasciò i due coniugi, ed entrato nella sinagoga si mise a discutere con i Giudei. ²⁰Questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, ma non acconsentì. ²¹Tuttavia prese congedo dicendo: "Ritournerò di nuovo da voi, se Dio lo vorrà", quindi partì da Èfeso. ²²Giunto a Cesarèa, si recò a salutare la Chiesa di Gerusalemme e poi scese ad Antiòchia.

²³Trascorso colà un po' di tempo, partì di nuovo percorrendo di seguito le regioni della Galazia e della Frigia, confermando nella fede tutti i discepoli.

²⁴Arrivò a Èfeso un Giudeo, chiamato Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, versato nelle Scritture. ²⁵Questi era stato ammaestrato nella via del Signore e pieno di fervore parlava e insegnava esattamente ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. ²⁶Egli intanto cominciò a parlare francamente nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. ²⁷Poiché egli desiderava passare nell'Acaia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto colà, fu molto utile a quelli che per opera della grazia erano divenuti credenti; ²⁸confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

19

¹Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, giunse a Èfeso. Qui trovò alcuni discepoli ²e disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo". ³Ed egli disse: "Quale battesimo avete ricevuto?". "Il battesimo di Giovanni", risposero. ⁴Disse allora Paolo: "Giovanni ha amministrato un battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù". ⁵Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù ⁶e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. ⁷Erano in tutto circa dodici uomini.

⁸Entrato poi nella sinagoga, vi potè parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori circa il regno di Dio. ⁹Ma poiché alcuni si ostinavano e si rifiutavano di credere dicendo male in pubblico di questa nuova dottrina, si staccò da loro separando i discepoli e continuò a discutere ogni giorno nella scuola di un certo Tiranno. ¹⁰Questo durò due anni, col risultato che tutti gli abitanti della provincia d'Asia, Giudei e Greci, poterono ascoltare la parola del Signore.

¹¹Dio intanto operava prodigi non comuni per opera di Paolo, ¹²al punto che si mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.

¹³Alcuni esorcisti ambulanti giudei si provarono a invocare anch'essi il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: "Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica". ¹⁴Facevano questo sette figli di un certo Sceva, un sommo sacerdote giudeo. ¹⁵Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?". ¹⁶E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. ¹⁷Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e dai Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore e si magnificava il nome del Signore Gesù. ¹⁸Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche magiche ¹⁹e un numero considerevole di persone che avevano esercitato le arti magiche portavano i propri libri e li bruciavano alla vista di tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e trovarono che era di cinquantamila dramme d'argento. ²⁰Così la parola del Signore cresceva e si rafforzava.

²¹Dopo questi fatti, Paolo si mise in animo di attraversare la Macedonia e l'Acaia e di recarsi a Gerusalemme dicendo: "Dopo essere stato là devo vedere anche Roma". ²²Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po' di tempo nella provincia di Asia.

²³Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina. ²⁴Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempietti di Artèmidè in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: "Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ²⁶ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmidè non venga stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano".

²⁸All'udire ciò s'infiammarono d'ira e si misero a gridare: "Grande è l'Artèmidè degli Efesini!". ²⁹Tutta la città fu in subbuglio e tutti si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé Gaio e Aristarco macèdoni, compagni di viaggio di Paolo. ³⁰Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. ³¹Anche alcuni dei capi della provincia, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. ³²Intanto, chi gridava una cosa, chi un'altra; l'assemblea era confusa e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.

³³Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, ed egli, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti al popolo. ³⁴Appena s'accorsero che era Giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: "Grande è l'Artèmidè degli Efesini!". ³⁵Alla fine il cancelliere riuscì a calmare la folla e disse: "Cittadini di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmidè e della sua statua caduta dal cielo? ³⁶Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. ³⁷Voi avete condotto qui questi uomini che non hanno profanato il tempio, né hanno bestemmiato la

nostra dea. ³⁸Perciò se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, ci sono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l'un l'altro. ³⁹Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell'assemblea ordinaria. ⁴⁰C'è il rischio di essere accusati di sedizione per l'accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo per cui possiamo giustificare questo assembramento". ⁴¹E con queste parole sciolse l'assemblea.

20

¹Appena cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli incoraggiati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. ²Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando con molti discorsi i fedeli, arrivò in Grecia.

³Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui, mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di far ritorno attraverso la Macedonia. ⁴Lo accompagnarono Sòpatro di Berèa, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tichico e Tròfimo. ⁵Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Tròade; ⁶noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade dove ci trattenemmo una settimana.

⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; ⁹un ragazzo chiamato Èutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è ancora in vita!". ¹¹Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

¹³Noi poi, che eravamo partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo di fare il viaggio a piedi. ¹⁴Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilène. ¹⁵Salpati da qui il giorno dopo, ci trovammo di fronte a Chio; l'indomani toccammo Samo e il giorno dopo giungemmo a Milèto. ¹⁶Paolo aveva deciso di passare al largo di Èfeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.

¹⁷Da Milèto mandò a chiamare subito ad Èfeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero disse loro: "Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. ²⁰Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, ²¹scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

²⁵Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. ²⁶Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, ²⁷perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegliate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

³²Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!".

³⁶Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

21

¹Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. ²Trovata qui una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. ³Giunti in vista di Cipro, ce la lasciammo a sinistra e, continuando a navigare verso la Siria, giungemmo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. ⁴Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme. ⁵Ma quando furon passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro con le mogli e i figli sin fuori della città. Inginocchiati sulla spiaggia pregammo, poi ci salutammo a vicenda; ⁶noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. ⁷Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide, dove andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.

⁸Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; ed entrati nella casa dell'evangelista Filippo, che era uno dei Sette, sostammo presso di lui. ⁹Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. ¹⁰Eravamo qui da alcuni giorni, quando giunse dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. ¹¹Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani". ¹²All'udir queste cose, noi e quelli del luogo

pregammo Paolo di non andare più a Gerusalemme. ¹³Ma Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù". ¹⁴E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: "Sia fatta la volontà del Signore!". ¹⁵Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo verso Gerusalemme. ¹⁶Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasóne di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità. ¹⁷Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. ¹⁸L'indomani Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi: c'erano anche tutti gli anziani. ¹⁹Dopo aver rivolto loro il saluto, egli cominciò a esporre nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo suo. ²⁰Quand'ebbero ascoltato, essi davano gloria a Dio; quindi dissero a Paolo: "Tu vedi, o fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla legge. ²¹Ora hanno sentito dire di te che vai insegnando a tutti i Giudei sparsi tra i pagani che abbandonino Mosè, dicendo di non circondare più i loro figli e di non seguire più le nostre consuetudini. ²²Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. ²³Fa' dunque quanto ti diciamo: vi sono fra noi quattro uomini che hanno un voto da sciogliere. ²⁴Prendili con te, compi la purificazione insieme con loro e paga tu la spesa per loro perché possano radersi il capo. Così tutti verranno a sapere che non c'è nulla di vero in ciò di cui sono stati informati, ma che invece anche tu ti comporti bene osservando la legge. ²⁵Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso ed abbiamo loro scritto che si astengano dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalla impudicizia". ²⁶Allora Paolo prese con sé quegli uomini e il giorno seguente, fatta insieme con loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l'offerta per ciascuno di loro. ²⁷Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d'Asia, vistolo nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: ²⁸"Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!". ²⁹Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse da ogni parte. Impadronitisi di Paolo, lo trascinarono fuori del tempio e subito furono chiuse le porte. ³¹Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al tribuno della coorte che tutta Gerusalemme era in rivolta. ³²Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso i rivoltosi. Alla vista del tribuno e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. ³³Allora il tribuno si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto s'informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La massa della gente infatti veniva dietro, urlando: "A morte!". ³⁷Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: "Posso dirti una parola?". "Conosci il greco?", disse quello, ³⁸Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?". ³⁹Rispose Paolo: "Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente". ⁴⁰Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo:

22

¹"Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi". ²Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. ³Ed egli continuò: "Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. ⁴Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, ⁵come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti. ⁶Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; ⁷caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ⁸Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. ⁹Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. ¹⁰Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. ¹¹E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco. ¹²Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, ¹³venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. ¹⁴Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, ¹⁵perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. ¹⁶E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome. ¹⁷Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi ¹⁸e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. ¹⁹E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; ²⁰quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. ²¹Allora mi disse: Va', perché io ti manderò lontano, tra i pagani". ²²Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: "Toglilo di mezzo; non deve più vivere!". ²³E poiché continuavano a urlare, a gettar via i mantelli e a lanciar polvere in aria, ²⁴il tribuno ordinò di

portarlo nella fortezza, prescrivendo di interrogarlo a colpi di flagello al fine di sapere per quale motivo gli gridavano contro in tal modo.

²⁵Ma quando l'ebbero legato con le cinghie, Paolo disse al centurione che gli stava accanto: "Potete voi flagellare un cittadino romano, non ancora giudicato?". ²⁶Udito ciò, il centurione corse a riferire al tribuno: "Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!". ²⁷Allora il tribuno si recò da Paolo e gli domandò: "Dimmi, tu sei cittadino romano?". Rispose: "Sì". ²⁸Replicò il tribuno: "Io questa cittadinanza l'ho acquistata a caro prezzo". Paolo disse: "Io, invece, lo sono di nascita!". ²⁹E subito si allontanarono da lui quelli che dovevano interrogarlo. Anche il tribuno ebbe paura, rendendosi conto che Paolo era cittadino romano e che lui lo aveva messo in catene.

³⁰Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i sommi sacerdoti e tutto il sinedrio; vi fece condurre Paolo e lo presentò davanti a loro.

23

¹Con lo sguardo fisso al sinedrio Paolo disse: "Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in perfetta rettitudine di coscienza". ²Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai suoi assistenti di percuoterlo sulla bocca. ³Paolo allora gli disse: "Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siediti a giudicarmi secondo la legge e contro la legge comandi di percuotermi?". ⁴E i presenti dissero: "Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?". ⁵Rispose Paolo: "Non sapevo, fratelli, che è il sommo sacerdote; sta scritto infatti: *Non insulterai il capo del tuo popolo*".

⁶Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti". ⁷Appena egli ebbe detto ciò, scoppiò una disputa tra i farisei e i sadducei e l'assemblea si divise. ⁸I sadducei infatti affermano che non c'è risurrezione, né angeli, né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?". ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il tribuno, temendo che Paolo venisse linciato da costoro, ordinò che scendesse la truppa a portarlo via di mezzo a loro e ricondurlo nella fortezza. ¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma".

¹²Fattosi giorno, i Giudei ordirono una congiura e fecero voto con giuramento esecratorio di non toccare né cibo né bevanda, sino a che non avessero ucciso Paolo. ¹³Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. ¹⁴Si presentarono ai sommi sacerdoti e agli anziani e dissero: "Ci siamo obbligati con giuramento esecratorio di non assaggiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. ¹⁵Voi dunque ora, insieme al sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti, col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi".

¹⁶Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere del complotto; si recò alla fortezza, entrò e ne informò Paolo.

¹⁷Questi allora chiamò uno dei centurioni e gli disse: "Conduci questo giovane dal tribuno, perché ha qualche cosa da riferirgli". ¹⁸Il centurione lo prese e lo condusse dal tribuno dicendo: "Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha detto di condurre da te questo giovanetto, perché ha da dirti qualche cosa". ¹⁹Il tribuno lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: "Che cosa è quello che hai da riferirmi?". ²⁰Rispose: "I Giudei si sono messi d'accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, col pretesto di informarsi più accuratamente nei suoi riguardi. ²¹Tu però non lasciarti convincere da loro, poiché più di quaranta dei loro uomini hanno ordito un complotto, facendo voto con giuramento esecratorio di non prendere cibo né bevanda finché non l'abbiano ucciso; e ora stanno pronti, aspettando che tu dia il tuo consenso".

²²Il tribuno congedò il giovanetto con questa raccomandazione: "Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni".

²³Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: "Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme con settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. ²⁴Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché sia condotto sano e salvo dal governatore Felice". ²⁵Scrisse anche una lettera in questi termini: ²⁶"Claudio Lisia all'eccellentissimo governatore Felice, salute. ²⁷Quest'uomo è stato assalito dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l'ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. ²⁸Desideroso di conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. ²⁹Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro legge, ma che in realtà non c'erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. ³⁰Sono stato però informato di un complotto contro quest'uomo da parte loro, e così l'ho mandato da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui. Sta' bene".

³¹Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. ³²Il mattino dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. ³³I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. ³⁴Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilicia, disse: ³⁵"Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori". E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode.

24

¹Cinque giorni dopo arrivò il sommo sacerdote Anania insieme con alcuni anziani e a un avvocato di nome Tertullo e si presentarono al governatore per accusare Paolo. ²Quando questi fu fatto venire, Tertullo cominciò l'accusa dicendo:

³"La lunga pace di cui godiamo grazie a te e le riforme che ci sono state in favore di questo popolo grazie alla tua provvidenza, le accogliamo in tutto e per tutto, eccellentissimo Felice, con profonda gratitudine. ⁴Ma per non trattenerci

tropo a lungo, ti prego di darci ascolto brevemente nella tua benevolenza. ⁵Abbiamo scoperto che quest'uomo è una peste, fomenta continue rivolte tra tutti i Giudei che sono nel mondo ed è capo della setta dei Nazorei. ⁶Ha perfino tentato di profanare il tempio e noi l'abbiamo arrestato. ⁷ ⁸Interrogandolo personalmente, potrai renderti conto da lui di tutte queste cose delle quali lo accusiamo". ⁹Si associarono nell'accusa anche i Giudei, affermando che i fatti stavano così.

¹⁰Quando il governatore fece cenno a Paolo di parlare, egli rispose: "So che da molti anni sei giudice di questo popolo e parlo in mia difesa con fiducia. ¹¹Tu stesso puoi accertare che non sono più di dodici giorni da quando mi sono recato a Gerusalemme per il culto. ¹²Essi non mi hanno mai trovato nel tempio a discutere con qualcuno o a incitare il popolo alla sommossa, né nelle sinagoghe, né per la città ¹³e non possono provare nessuna delle cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴Ammetto invece che adoro il Dio dei miei padri, secondo quella dottrina che essi chiamano setta, credendo in tutto ciò che è conforme alla Legge e sta scritto nei Profeti, ¹⁵nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti. ¹⁶Per questo mi sforzo di conservare in ogni momento una coscienza irreprensibile davanti a Dio e davanti agli uomini. ¹⁷Ora, dopo molti anni, sono venuto a portare elemosine al mio popolo e per offrire sacrifici; ¹⁸in occasione di questi essi mi hanno trovato nel tempio dopo che avevo compiuto le purificazioni. Non c'era folla né tumulto. ¹⁹Furono dei Giudei della provincia d'Asia a trovarmi, e loro dovrebbero comparire qui davanti a te ad accusarmi, se hanno qualche cosa contro di me; ²⁰oppure dicano i presenti stessi quale colpa han trovato in me quando sono comparso davanti al sinedrio, ²¹se non questa sola frase che gridai stando in mezzo a loro: A motivo della risurrezione dei morti io vengo giudicato oggi davanti a voi!".

²²Allora Felice, che era assai bene informato circa la nuova dottrina, li rimandò dicendo: "Quando verrà il tribuno Lisia, esaminerò il vostro caso". ²³E ordinò al centurione di tenere Paolo sotto custodia, concedendogli però una certa libertà e senza impedire a nessuno dei suoi amici di dargli assistenza.

²⁴Dopo alcuni giorni Felice arrivò in compagnia della moglie Drusilla, che era giudea; fatto chiamare Paolo, lo ascoltava intorno alla fede in Cristo Gesù. ²⁵Ma quando egli si mise a parlare di giustizia, di continenza e del giudizio futuro, Felice si spaventò e disse: "Per il momento puoi andare; ti farò chiamare di nuovo quando ne avrò il tempo".

²⁶Sperava frattanto che Paolo gli avrebbe dato del denaro; per questo abbastanza spesso lo faceva chiamare e conversava con lui.

²⁷Trascorsi due anni, Felice ebbe come successore Porcio Festo; ma Felice, volendo dimostrare benevolenza verso i Giudei, lasciò Paolo in prigione.

25

¹Festo dunque, raggiunta la provincia, tre giorni dopo salì da Cesarèa a Gerusalemme. ²I sommi sacerdoti e i capi dei Giudei gli si presentarono per accusare Paolo e cercavano di persuaderlo, ³chiedendo come un favore, in odio a Paolo, che lo facesse venire a Gerusalemme; e intanto disponevano un tranello per ucciderlo lungo il percorso. ⁴Festo rispose che Paolo stava sotto custodia a Cesarèa e che egli stesso sarebbe partito fra breve. ⁵"Quelli dunque che hanno autorità tra voi, disse, vengano con me e se vi è qualche colpa in quell'uomo, lo denunciino".

⁶Dopo essersi trattenuto fra loro non più di otto o dieci giorni, discese a Cesarèa e il giorno seguente, sedendo in tribunale, ordinò che gli si conducesse Paolo. ⁷Appena giunse, lo attorniarono i Giudei discesi da Gerusalemme, imputandogli numerose e gravi colpe, senza però riuscire a provarle. ⁸Paolo a sua difesa disse: "Non ho commesso alcuna colpa, né contro la legge dei Giudei, né contro il tempio, né contro Cesare". ⁹Ma Festo volendo fare un favore ai Giudei, si volse a Paolo e disse: "Vuoi andare a Gerusalemme per essere là giudicato di queste cose, davanti a me?".

¹⁰Paolo rispose: "Mi trovo davanti al tribunale di Cesare, qui mi si deve giudicare. Ai Giudei non ho fatto alcun torto, come anche tu sai perfettamente. ¹¹Se dunque sono in colpa e ho commesso qualche cosa che meriti la morte, non rifiuto di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno ha il potere di consegnarmi a loro. Io mi appello a Cesare". ¹²Allora Festo, dopo aver conferito con il consiglio, rispose: "Ti sei appellato a Cesare, a Cesare andrai".

¹³Erano trascorsi alcuni giorni, quando arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice, per salutare Festo. ¹⁴E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re il caso di Paolo: "C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, ¹⁵durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono con accuse i sommi sacerdoti e gli anziani dei Giudei per reclamarne la condanna. ¹⁶Risposi che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia stato messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷Allora essi convennero qui e io senza indugi il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. ¹⁸Gli accusatori gli si misero attorno, ma non addussero nessuna delle imputazioni criminose che io immaginavo; ¹⁹avevano solo con lui alcune questioni relative la loro particolare religione e riguardanti un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere ancora in vita. ²⁰Perplesso di fronte a simili controversie, gli chiesi se voleva andare a Gerusalemme ed esser giudicato là di queste cose. ²¹Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò invarlo a Cesare". ²²E Agrippa a Festo: "Vorrei anch'io ascoltare quell'uomo!". "Domani, rispose, lo potrai ascoltare".

²³Il giorno dopo, Agrippa e Berenice vennero con gran pompa ed entrarono nella sala dell'udienza, accompagnati dai tribuni e dai cittadini più in vista; per ordine di Festo fu fatto entrare anche Paolo. ²⁴Allora Festo disse: "Re Agrippa e cittadini tutti qui presenti con noi, voi avete davanti agli occhi colui sul conto del quale tutto il popolo dei Giudei si è appellato a me, in Gerusalemme e qui, per chiedere a gran voce che non resti più in vita. ²⁵Io però mi sono convinto che egli non ha commesso alcuna cosa meritevole di morte ed essendosi appellato all'imperatore ho deciso di farlo partire.

²⁶Ma sul suo conto non ho nulla di preciso da scrivere al sovrano; per questo l'ho condotto davanti a voi e soprattutto

davanti a te, o re Agrippa, per avere, dopo questa udienza, qualcosa da scrivere. ²⁷Mi sembra assurdo infatti mandare un prigioniero, senza indicare le accuse che si muovono contro di lui".

26

¹Agrippa disse a Paolo: "Ti è concesso di parlare a tua difesa". Allora Paolo, stesa la mano, si difese così: ²"Mi considero fortunato, o re Agrippa, di potermi disculpare da tutte le accuse di cui sono incriminato dai Giudei, oggi qui davanti a te, ³che conosci a perfezione tutte le usanze e questioni riguardanti i Giudei. Perciò ti prego di ascoltarmi con pazienza. ⁴La mia vita fin dalla mia giovinezza, vissuta tra il mio popolo e a Gerusalemme, la conoscono tutti i Giudei; ⁵essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione. ⁶Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, ⁷e che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! ⁸Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti? ⁹Anch'io credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, ¹⁰come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusi in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. ¹¹In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere.

¹²In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno ¹³vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. ¹⁴Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. ¹⁵E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. ¹⁶Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. ¹⁷Per questo ti *libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando* ¹⁸*ad aprir loro gli occhi*, perché passino *dalle tenebre alla luce* e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.

¹⁹Pertanto, o re Agrippa, io non ho disobbedito alla visione celeste; ²⁰ma prima a quelli di Damasco, poi a quelli di Gerusalemme e in tutta la regione della Giudea e infine ai pagani, predicavo di convertirsi e di rivolgersi a Dio, comportandosi in maniera degna della conversione. ²¹Per queste cose i Giudei mi assalirono nel tempio e tentarono di uccidermi. ²²Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere, ²³che cioè il Cristo sarebbe morto, e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani".

²⁴Ment'egli parlava così in sua difesa, Festo a gran voce disse: "Sei pazzo, Paolo; la troppa scienza ti ha dato al cervello!". ²⁵E Paolo: "Non sono pazzo, disse, eccellentissimo Festo, ma sto dicendo parole vere e sagge. ²⁶Il re è al corrente di queste cose e davanti a lui parlo con franchezza. Penso che niente di questo gli sia sconosciuto, poiché non sono fatti accaduti in segreto. ²⁷Credi, o re Agrippa, nei profeti? So che ci credi". ²⁸E Agrippa a Paolo: "Per poco non mi convinci a farmi cristiano!". ²⁹E Paolo: "Per poco o per molto, io vorrei supplicare Dio che non soltanto tu, ma quanti oggi mi ascoltano diventassero così come sono io, eccetto queste catene!".

³⁰Si alzò allora il re e con lui il governatore, Berenice, e quelli che avevano preso parte alla seduta ³¹e avviandosi conversavano insieme e dicevano: "Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti la morte o le catene". ³²E Agrippa disse a Festo: "Costui poteva essere rimesso in libertà, se non si fosse appellato a Cesare".

27

¹Quando fu deciso che ci imbarcassimo per l'Italia, consegnarono Paolo, insieme ad alcuni altri prigionieri, a un centurione di nome Giulio della coorte Augusta. ²Salimmo su una nave di Adramitto, che stava per partire verso i porti della provincia d'Asia e salpammo, avendo con noi Aristarco, un Macèdone di Tessalonica. ³Il giorno dopo facemmo scalo a Sidone e Giulio, con gesto cortese verso Paolo, gli permise di recarsi dagli amici e di riceverne le cure. ⁴Salpati di là, navigammo al riparo di Cipro a motivo dei venti contrari ⁵e, attraversato il mare della Cilicia e della Panfilia, giungemmo a Mira di Licia. ⁶Qui il centurione trovò una nave di Alessandria in partenza per l'Italia e ci fece salire a bordo. ⁷Navigammo lentamente parecchi giorni, giungendo a fatica all'altezza di Cnido. Poi, siccome il vento non ci permetteva di approdare, prendemmo a navigare al riparo di Creta, dalle parti di Salmóne, ⁸e costeggiandola a fatica giungemmo in una località chiamata Buoni Porti, vicino alla quale era la città di Lasèa.

⁹Essendo trascorso molto tempo ed essendo ormai pericolosa la navigazione poiché era già passata la festa dell'Espiazione, Paolo li ammoniva dicendo: ¹⁰"Vedo, o uomini, che la navigazione comincia a essere di gran rischio e di molto danno non solo per il carico e per la nave, ma anche per le nostre vite". ¹¹Il centurione però dava più ascolto al pilota e al capitano della nave che alle parole di Paolo. ¹²E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale.

¹³Appena cominciò a soffiare un leggero scirocco, convinti di potere ormai realizzare il progetto, levarono le ancore e costeggiavano da vicino Creta. ¹⁴Ma dopo non molto tempo si scatenò contro l'isola un vento d'uragano, detto allora "Euroaquilone". ¹⁵La nave fu travolta nel turbine e, non potendo più resistere al vento, abbandonati in sua balia, andavamo alla deriva. ¹⁶Mentre passavamo sotto un isolotto chiamato Càudas, a fatica riuscimmo a padroneggiare la scialuppa; ¹⁷la tirarono a bordo e adoperarono gli attrezzi per fasciare di gòmene la nave. Quindi, per timore di finire incagliati nelle Sirti, calarono il galleggiante e si andava così alla deriva. ¹⁸Sbattuti violentemente dalla tempesta, il giorno seguente cominciarono a gettare a mare il carico; ¹⁹il terzo giorno con le proprie mani buttarono via l'attrezzatura della nave. ²⁰Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui

ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta.

²¹Da molto tempo non si mangiava, quando Paolo, alzatosi in mezzo a loro, disse: "Sarebbe stato bene, o uomini, dar retta a me e non salpare da Creta; avreste evitato questo pericolo e questo danno. ²²Tuttavia ora vi esorto a non perdervi di coraggio, perché non ci sarà alcuna perdita di vite in mezzo a voi, ma solo della nave. ²³Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo, ²⁴dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione. ²⁵Perciò non perdetevi di coraggio, uomini; ho fiducia in Dio che avverrà come mi è stato annunziato. ²⁶Ma è inevitabile che andiamo a finire su qualche isola".

²⁷Come giunse la quattordicesima notte da quando andavamo alla deriva nell'Adriatico, verso mezzanotte i marinai ebbero l'impressione che una qualche terra si avvicinava. ²⁸Gettato lo scandaglio, trovarono venti braccia; dopo un breve intervallo, scandagliando di nuovo, trovarono quindici braccia. ²⁹Nel timore di finire contro gli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, aspettando con ansia che spuntasse il giorno. ³⁰Ma poiché i marinai cercavano di fuggire dalla nave e già stavano calando la scialuppa in mare, col pretesto di gettare le ancore da prora, Paolo disse al centurione e ai soldati: ³¹"Se costoro non rimangono sulla nave, voi non potrete mettervi in salvo". ³²Allora i soldati recisero le gòmene della scialuppa e la lasciarono cadere in mare.

³³Finché non spuntò il giorno, Paolo esortava tutti a prendere cibo: "Oggi è il quattordicesimo giorno che passate digiuni nell'attesa, senza prender nulla. ³⁴Per questo vi esorto a prender cibo; è necessario per la vostra salvezza. Neanche un capello del vostro capo andrà perduto". ³⁵Ciò detto, prese il pane, rese grazie a Dio davanti a tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. ³⁶Tutti si sentirono rianimati, e anch'essi presero cibo. ³⁷Eravamo complessivamente sulla nave duecentosessantasei persone. ³⁸Quando si furono rifocillati, alleggerirono la nave, gettando il frumento in mare.

³⁹Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa. ⁴⁰Levarono le ancore e le lasciarono andare in mare; al tempo stesso allentarono i legami dei timoni e spiegata al vento la vela maestra, mossero verso la spiaggia. ⁴¹Ma incapparono in una secca e la nave vi si incagliò; mentre la prua arenata rimaneva immobile, la poppa minacciava di sfasciarsi sotto la violenza delle onde. ⁴²I soldati pensarono allora di uccidere i prigionieri, perché nessuno sfuggisse gettandosi a nuoto, ⁴³ma il centurione, volendo salvare Paolo, impedì loro di attuare questo progetto; diede ordine che si gettassero per primi quelli che sapevano nuotare e raggiunsero la terra; ⁴⁴poi gli altri, chi su tavole, chi su altri rottami della nave. E così tutti poterono mettersi in salvo a terra.

28

¹Una volta in salvo, venimmo a sapere che l'isola si chiamava Malta. ²Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo. ³Mentre Paolo raccoglieva un fascio di sarmenti e lo gettava sul fuoco, una vipera, risvegliata dal calore, lo morse a una mano.

⁴Al vedere la serpe pendergli dalla mano, gli indigeni dicevano tra loro: "Certamente costui è un assassino, se, anche scampato dal mare, la Giustizia non lo lascia vivere". ⁵Ma egli scosse la serpe nel fuoco e non ne patì alcun male.

⁶Quella gente si aspettava di vederlo gonfiare e cadere morto sul colpo, ma, dopo avere molto atteso senza vedere succedergli nulla di straordinario, cambiò parere e diceva che era un dio.

⁷Nelle vicinanze di quel luogo c'era un terreno appartenente al "primo" dell'isola, chiamato Publio; questi ci accolse e ci ospitò con benevolenza per tre giorni. ⁸Avvenne che il padre di Publio dovette mettersi a letto colpito da febbri e da dissenteria; Paolo l'andò a visitare e dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. ⁹Dopo questo fatto, anche gli altri isolani che avevano malattie accorrevano e venivano sanati; ¹⁰ci colmarono di onori e al momento della partenza ci rifornirono di tutto il necessario.

¹¹Dopo tre mesi salpammo su una nave di Alessandria che aveva svernato nell'isola, recante l'insegna dei Diòscuri.

¹²Approdammo a Siracusa, dove rimanemmo tre giorni ¹³e di qui, costeggiando, giungemmo a Reggio. Il giorno seguente si levò lo scirocco e così l'indomani arrivammo a Pozzuoli. ¹⁴Qui trovammo alcuni fratelli, i quali ci invitarono a restare con loro una settimana. Partimmo quindi alla volta di Roma. ¹⁵I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio.

¹⁶Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per suo conto con un soldato di guardia.

¹⁷Dopo tre giorni, egli convocò a sé i più in vista tra i Giudei e venuti che furono, disse loro: "Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo e contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato in mano dei Romani. ¹⁸Questi, dopo avermi interrogato, volevano rilasciarmi, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. ¹⁹Ma continuando i Giudei ad opporsi, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere con questo muovere accuse contro il mio popolo. ²⁰Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena". ²¹Essi gli risposero: "Noi non abbiamo ricevuto nessuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. ²²Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi; di questa setta infatti sappiamo che trova dovunque opposizione".

²³E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti. ²⁴Alcuni aderirono alle cose da lui dette, ma altri non vollero credere ²⁵e se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri:

²⁶*Va' da questo popolo e di' loro:*

Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete;

guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete.

²⁷*Perché il cuore di questo popolo si è indurito:*

*e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi;
hanno chiuso i loro occhi
per non vedere con gli occhi
non ascoltare con gli orecchi,
non comprendere nel loro cuore e non convertirsi,
perché io li risani.*

²⁸Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!". ²⁹.

³⁰Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui,

³¹annunziando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.